

Villa di Rusciano a Firenze. Indagini e metodi conoscitivi verso una valorizzazione

Paola Bordoni

DiDA - Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italia

Abstract

The study on the villa of Rusciano aims to know the different forms of the historical building and to analyze the phases of a complex evolutionary history as well as to provide an analysis of the state of preservation. The investigation, based on the architectural survey, on the archival sources and on a careful examination of the literature, has led to investigate the main phases of transformation of the building and the stratifications occurred over time, in order to allow a reading of the qualitative elements and identity values to be preserved.

Keywords

Knowledge, heritage, villa culture, landscape, valorisation.

Nel pensiero classico risiede quella concezione mitizzata della vita bucolica legata alle virtù del vivere in villa, più volte perseguita e tradotta in forma dall'architettura e dall'iconografia, governate entrambe per secoli da principi estetizzanti e immagini idealizzate della vita agreste. Le ville rinascimentali hanno racchiuso quegli ideali già profondamente radicati nella cultura che connotava di valori etici la condizione esistenziale legata alla vita campestre e al ritiro in villa, tra i *topoi* ricorrenti nella trattazione letteraria e filosofica a partire dai *rei rusticae scriptores* latini (Ackerman, 1992). Ma l'abitazione in villa è il riflesso di una concezione ideologica, oltre che paradigma architettonico, che rivela nelle sue forme e nella posizione che occupa nel territorio il desiderio di affermazione e di dominio di chi la possiede, esprimendone la volontà di prestigio e di ascesa sociale (Ackerman, 1992; Gobbi Sica, 1980).

Villa di Rusciano (fig. 1) è testimonianza di quel patrimonio edilizio (*locus amoenus*) ambito da una élite della società borghese fiorentina che, dall'età rinascimentale, ha rivolto alle attività della campagna e al mecenatismo in villa un interesse crescente, fino a competere sul prestigio derivato dai propri possedimenti terrieri, ed esempio del rinnovamento continuo del patrimonio architettonico agreste trasformato a partire dalla seconda metà del XIV secolo in ville signorili, residenze dell'aristocrazia mercantile insediatasi nel contado (Rinaldi, 2015; Lillie, 2005; Gobbi Sica, 1980).



La proprietà di Rusciano, estesa su di un poggio omonimo nella zona collinare sud-orientale di Firenze da cui la villa prende il nome, si articola oggi in un complesso di beni che include l'antico palazzo di villa, il giardino, il parco secolare e una vasta area coltivata a olivi e frutteti (fig. 2).

L'attuale conformazione della proprietà, come del corpo di fabbrica principale, è il risultato di una storia evolutiva articolata in diverse fasi di ampliamento, e di trasformazione, avvenute in epoche successive rispetto alla costituzione del nucleo originario. Per comprendere, almeno in parte, l'evoluzione costruttiva della fabbrica è indispensabile la lettura delle tessiture murarie, delle discontinuità e dei diversi spessori delle murature, oltre all'individuazione di unità omogenee nella morfologia degli ambienti, che consentono di circoscrivere le principali fasi costruttive e individuare gli interventi succedutisi nel corso del tempo. Le differenti quote altimetriche del piano di campagna e le irregolarità in alzato delle differenti parti che costituiscono l'edificio offrono la possibilità di interpretare le stratificazioni succedutesi e affrontare una riflessione sui diversi nuclei del fabbricato storico.

Fig. 1
Villa di Rusciano, vista del lato sud-est (foto Alessandro Manghi, 2021)

pagina a fronte

Fig. 2

Proprietà di Rusciano. Orto-
foto.

1. Il parco secolare
2. Il giardino meridionale
3. Area coltivata a olivi e frutteti

Tale analisi basata su un confronto diretto con la fabbrica non può prescindere tuttavia dalla documentazione archivistica, sebbene questa risulti frammentaria per alcune fasi storiche del manufatto, e da un attento riesame della letteratura.

L'intero organismo del palazzo di villa così come si mostra oggi rivela infatti numerose stratificazioni avvenute nel corso del tempo a seguito dei molteplici passaggi di proprietà tra famiglie illustri – si citano qui Pitti, Montefeltro, Frescobaldi, Usimbardi, Capponi, Torrigiani, Barring, Kerrik, Fenzi – e ai lavori da queste commissionati per soddisfare le esigenze mutate nel corso delle varie epoche. Primo tra tutti Luca Pitti (1395-1473)¹, che decise di trasformare la modesta dimora medievale di Rusciano in villa di rappresentanza secondo un ambizioso progetto contemporaneo all'intensa campagna di lavori per l'ampliamento del palazzo cittadino (Romby, 2006; Romby, Ferretti, 2002; Cecchi, 2006).

L'attuale conformazione della villa

Il palazzo di villa di Rusciano è costituito oggi da un corpo di fabbrica principale al quale sono annesse ampie terrazze, alcune serre, un piazzale a terrapieno antistante la facciata settentrionale, e un edificio autonomo a un solo piano fuori terra, in origine ad uso limonaia. La conformazione planimetrica del manufatto è particolarmente compatta a forma rettangolare. Al piano terreno, gli ambienti presentano dimensioni contenute nella porzione trecentesca, a ovest, mentre si trovano ampi saloni nella porzione a est del manufatto, corrispondente al primo ampliamento quattrocentesco, e sul fronte meridionale, anch'esso realizzato in una fase successiva al nucleo d'origine (fig. 3a).

L'ingresso principale della villa, a nord, si trova nella porzione quattrocentesca del manufatto ed è costituito da un vestibolo con volta a botte che consente l'accesso diretto al cortile interno, coperto oggi da un lucernario novecentesco. A nord-ovest si trova invece il nucleo trecentesco del complesso: un muro a vela nasconde il cortile con loggia, attualmente murata, ad archi a sesto ribassato su pilastri ottagonali (fig. 3b).

Il prospetto principale nord e i restanti fronti del palazzo di villa di Rusciano si presentano articolati su diverse altezze che denotano epoche di realizzazione differenti: il prospetto ovest è composto da due fabbricati a diversa altezza; il prospetto est è a tre piani fuori terra e un ulteriore piano seminterrato segue l'andamento del terreno; dal fronte sud, in parte a tre piani fuori terra e in parte a due piani, si accede all'ampio terrazzo dove una scala a doppia rampa consente di raggiungere il giardino meridionale (fig. 3c).



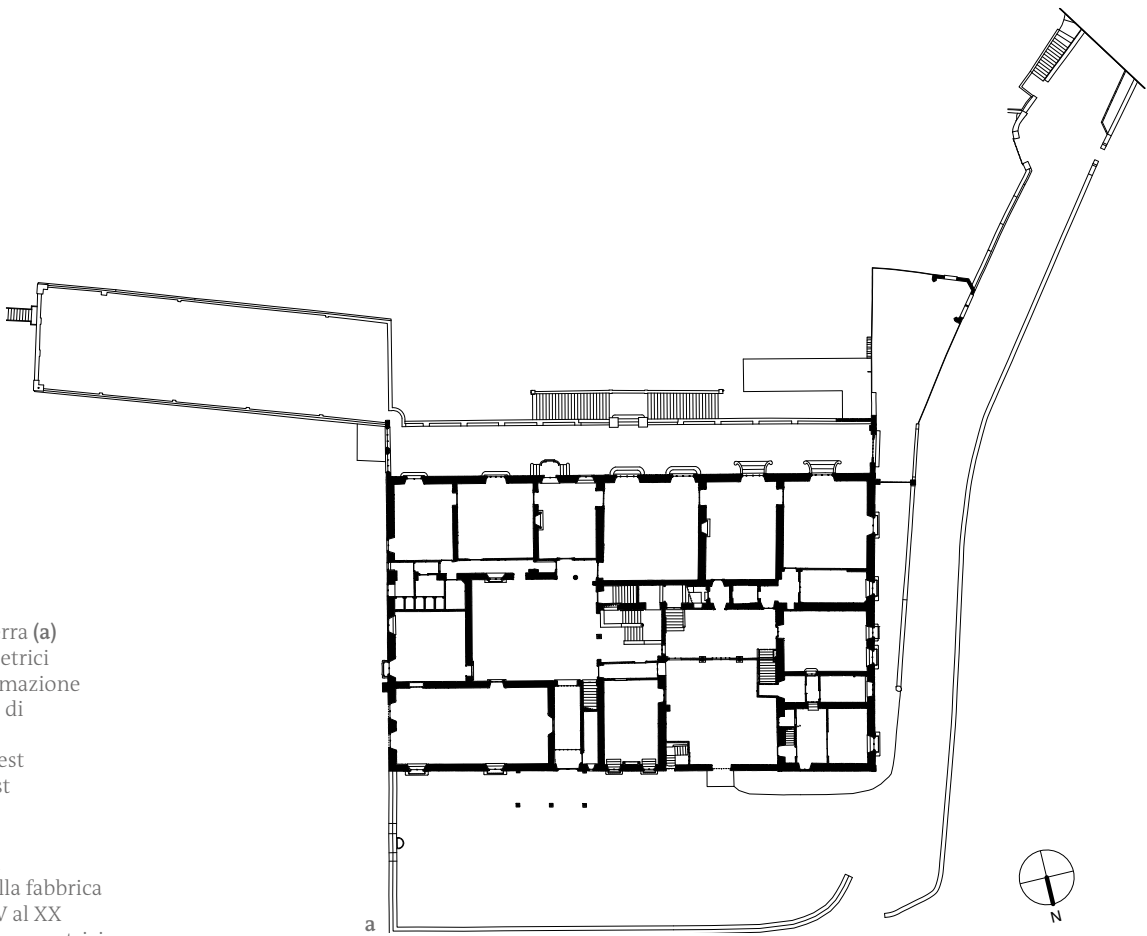
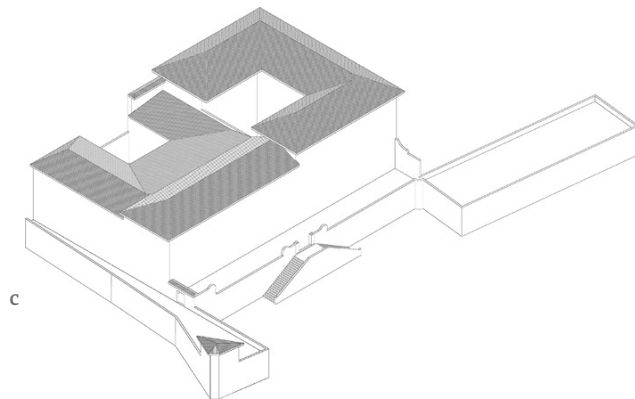
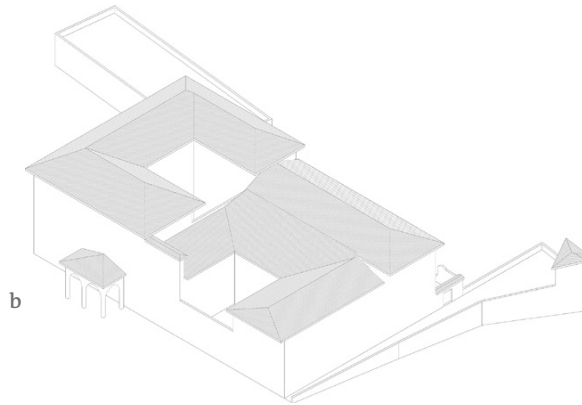


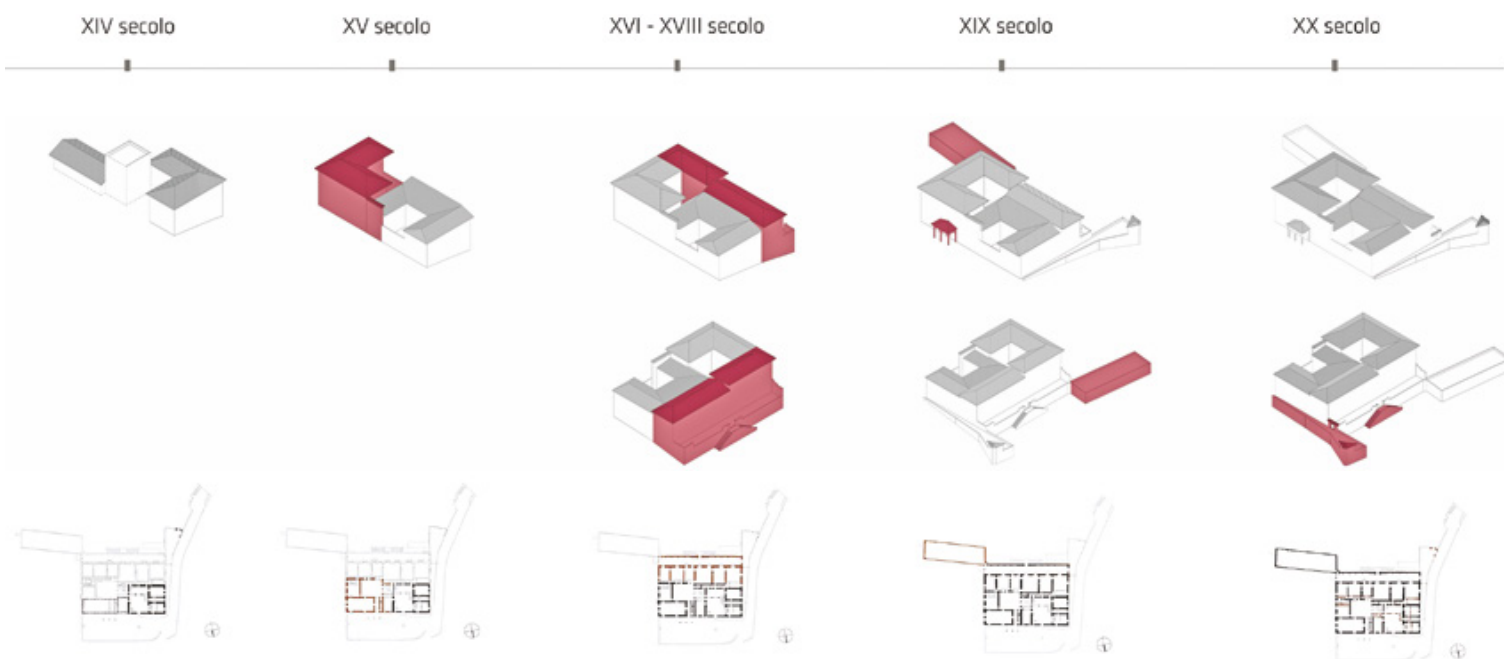
Fig. 3a, b, c
 Pianta del piano terra (a)
 e schemi assonometrici
 dell'attuale conformazione
 del palazzo di Villa di
 Rusciano.

b Vista da nord-ovest
 c Vista da sud-ovest

pagina a fronte

Fig. 4
 Ipotesi delle fasi di
 trasformazione della fabbrica
 di Rusciano dal XIV al XX
 secolo. Schemi assonometrici
 (in alto da nord-ovest,
 in basso da sud-ovest) e
 planimetrici alla quota del
 piano terra.





Le origini di Rusciano e il progetto quattrocentesco

Il corpo di fabbrica occidentale del palazzo di villa risulta l'unità più antica del complesso, databile almeno alla prima metà del XIV secolo (Viel, Falciani, 1990) e può ricondursi alle forme di architettura rurale di epoca medievale. Da un confronto tra la documentazione raccolta da Paolo Pirillo (2015a) sulla conformazione del paesaggio fiorentino nella prima metà del Trecento² e la celebre xilografia della Veduta della Catena, databile intorno al 1472, si può dedurre che la struttura mantenesse ancora alla metà del '400 più corpi di fabbrica, tra cui la casa da signore e alcuni annessi necessari alla produzione agricola disposti intorno a una corte rivolta a nord, oggi chiusa da un muro a vela (Fрати, 2015). Grazie alla comparazione tra le fonti iconografiche e scritte sembrerebbe accertata a Rusciano la presenza di un corpo turrito medievale, di cui oggi non vi rimane traccia se non analizzando lo spessore murario al piano di campagna, dove una coppia di setti murari dalla profondità di quasi due metri porterebbe a collocare qui l'antica torre³ (fig. 4).

Tuttavia, sebbene numerosi passaggi di proprietà già in età medievale avessero portato a modificare l'originaria conformazione, una prima stagione di ampliamenti si deve collocare nella seconda metà del XV secolo, periodo in cui la casa da signore di Rusciano è riorganizzata negli ambienti interni e ampliata in una nuova porzione (Vasic Vatovec, 1980a), trasformandola, secondo la citazione vasariana, in "un ricco e magnifico palazzo" (Vasari, 1878-1885, in Vasic Vatovec, 1980a) che il Pitti avrebbe commissionato all'apice della sua affermazione politica (Vasic Vatovec, 1980a).

Ma è proprio dalla testimonianza di Vasari che nascono interpretazioni storiografiche discordi, alcune delle quali consolidate nel tempo senza poter ancorarsi a una conoscenza diretta del manufatto nelle sue evidenze dimensionali, morfologiche e materiche. L'attribuzione del progetto di ampliamento quattrocentesco a Filippo

Brunelleschi è stata più volte riesaminata anche in passato per poterne stabilire una effettiva paternità, quindi una possibile partecipazione dell'architetto ai lavori durante l'impresa. Quest'ultima almeno non troverebbe conferme da un confronto cronologico della fabbrica, se si considerano le date di acquisto della proprietà di Rusciano da parte di Luca Pitti, ipotizzata tra il 1433 e il 1446 (Cecchi, 2006; Vasic Vatovec, 1980b), insieme a quella di inizio lavori alla villa⁴, sicuramente posteriore al 1451 (Romby, 2006; Vasic Vatovec, 1980a), con la scomparsa dell'architetto fiorentino datata nell'aprile del 1446. In merito alle questioni attributive numerose sono state le campagne di studi e di indagini svolte, rimaste tuttavia insolte. Nel 1968 Piero Sanpaolesi rende note alcune riflessioni riguardo alla paternità dell'architetto fiorentino per il palazzo cittadino del Pitti, attribuzione però che il Sanpaolesi confermerebbe sulla base di un riesame della "cronologia del palazzo", "sulle ragioni tecnologiche", e "infine sulle ragioni critiche" della fabbrica (Sanpaolesi, 1968, p. 124). A proposito di Rusciano lo stesso Sanpaolesi scrive nel *Brunelleschi*:

E questa costruita come villa per i Pitti, ha veramente il carattere di villa connessa con una fattoria, come è tradizione di tutte le ville toscane. Qui la forma è spuria perché non si tratta di una costruzione nuova ma di un ampliamento che oltretutto è stato successivamente rimaneggiato e mutilato. Ma nonostante la difficoltà di valutare l'attività che vi ha svolto il Brunelleschi, si può dire che il corpo di fabbrica cubico con finestre a croce possa essere il nucleo principale della sua opera, e dunque è l'edificio dove si vede meglio, nelle molte e accostate finestre del primo piano, il desiderio di aprire le pareti per fare entrare quanto più possibile la natura nella vita della casa e spezzare il cerchio di difese che ancora l'uomo poneva fra la sua casa e tutto il paese circostante. (Sanpaolesi, 1962, p. 98).

E ancora riferendosi all'attribuzione brunelleschiana di Palazzo Pitti:

Resta aperto il problema di trovare un esecutore, o più d'uno, che possa aver lavorato fra il '46 ad esempio prendendo l'eredità di Filippo fino al '66 quando naufragarono le fortune politiche di Luca Pitti, i vent'anni di una ragionevole durata dei lavori (Sanpaolesi, 1968, pp. 133-134).

È indubbio che studi legati all'ampliamento quattrocentesco del palazzo cittadino del Pitti devono considerarsi strettamente connessi a quelli svolti per la villa suburbana se si tiene conto della contemporaneità dell'impegno costruttivo voluto da Luca Pitti a Rusciano con quello per il palazzo in Oltrarno, cantieri per i quali si registrerebbe una compresenza di maestranze e l'impiego comune di materiali e forniture (Cecchi, 2006; Romby, 2006).

Se le finestre crociate, indubbiamente appartenenti a questa fase di metà Quattrocento possono essere comparate a quelle eseguite negli stessi anni da Rossellino per Palazzo Piccolomini a Pienza, e lo stesso può dirsi per alcuni capitelli paragonabili per stile a quelli rosselliniani del secondo chiostro di Santa Croce a Firenze, le soluzioni adottate in facciata, tra cui lo sviluppo su diverse altezze, un portale non in asse e un finto fronte a destra del nucleo quattrocentesco (soluzione sommaria utilizzata per mascherare il corpo retrostante), indicano sicuramente una interruzione precoce del progetto iniziale che sarebbe dovuto essere molto più sviluppato in lunghezza (Vasic Vatovec, 1980a). Non è escluso tuttavia che alla fine del XV secolo, quando Rusciano è proprietà di Federico da Montefeltro (dal 1472) (Viel, Falciani, 1990), vi sia stata un'ulteriore campagna di lavori, promossa per la sistemazione di alcuni ambienti e arredi della villa. Tale ipotesi può essere valutata se si considera l'apparato scultoreo che arricchisce gli ambienti di



questa porzione quattrocentesca. I due portali che oggi affacciano sul cortile interno al piano terreno, un terzo portale presente nel salone orientale al primo piano e la finestra riccamente decorata dell'atrio ricordano le esperienze eseguite alla corte urbinata per il Palazzo Ducale, soprattutto quelle per gli appartamenti del Palazzetto della Jole, ambienti con i quali possono farsi maggiori similitudini per la ricchezza del trattamento scultoreo.

Certamente la scarsità di elementi documentari pervenuti per questa fase consente di formulare solamente delle ipotesi, basate su analisi di tipo comparativo con altri elementi dell'apparato architettonico e scultoreo realizzati da architetti di discendenza brunelleschiana e operanti nello stesso arco temporale.

Il Palazzo Rusciano dopo gli interventi ottocenteschi. Vista meridionale presa da via del Larione, è visibile la limonaia.

*pagina precedente***Fig. 5**

Foto storica, vista del fronte meridionale (Acquisti diversi 158, II. TORRIGIANI L., 1889. *Il Comune di Bagno a Ripoli descritto dal suo segretario notaro Luigi Torrigiani nei suoi tre aspetti civile, religioso e topografico*. Carta 79bis verso).

*a sinistra***Fig. 6**

Foto storica, ingresso della limonaia dal giardino meridionale (Istituto V. Veneto per orfani di guerra, 1939).

*al centro***Fig. 7**

Vista della facciata di Villa di Rusciano. Incisione di Nelly Erichsen (ROSS, 1901).

*a destra***Fig. 8**

Foto storica. Loggetta d'ingresso (SABAP-FI, Ufficio catalogo, scheda inventariale, n. 00376893, 1993).

***Gli interventi tra il XVI e il XIX secolo***

A un primo intervento di *renovatio* quattrocentesco, ulteriori fasi evolutive della fabbrica di Rusciano si sono protratte fino alla fine del XIX secolo e hanno portato alla conformazione attuale della villa, composta da grandi sale di rappresentanza, arredi scultorei, serre e una limonaia (figg. 5-6). Successivamente all'aggiunta di nuove porzioni sul fronte sud, che hanno linearizzato il manufatto in un unico corpo di fabbrica tra il XVII e il XVIII secolo⁵, determinanti sono stati infatti gli interventi eseguiti tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo sia sugli elementi architettonici che scultorei della villa, operazioni che hanno modificato in modo significativo l'aspetto dell'intero edificio.

Analizzando la stessa facciata principale del palazzo di villa di Rusciano numerosi sono gli elementi appartenenti a epoche di realizzazione diverse e evidenti risultano gli inserimenti più recenti. Tra questi vi è la costruzione della loggetta estroflessa a due campane posta all'ingresso del palazzo di villa, ritratta già in una incisione del 1901 (fig. 7).

I tratti compositivi di tale manufatto conducono inevitabilmente a considerazioni di carattere formale: gli archi della loggia, tagliati ad angolo vivo e privi di archivolt, indicano una realizzazione recente che non trova esempi in epoche antecedenti (fig. 8). La sua stessa posizione, non in asse e avulsa dallo schema compositivo, contribuisce ad alterare oggi la percezione dello spazio antistante il prospetto principale del manufatto e una leggibilità della facciata principale della villa.



Gli interventi ottocenteschi commissionati dal proprietario Ferdinand von Stumm, figura legata all'ambiente culturale dell'Istituto di Storia dell'Arte di Firenze (Kunsthistorisches Institut), hanno riguardato anche l'esterno della villa con eclettismi legati a una stagione romantica dell'architettura. Diverse sono le testimonianze della letteratura anche inglese dei primi anni del Novecento che riferiscono dei lavori eseguiti per il giardino di Rusciano. In *Florentine villas* Janet Ross (1901) descrive il giardino a terrazze, adorno di "alberi di lauro e rare conifere" che incorniciano vedute della città di Firenze. Ma l'incuria e lo stato di abbandono in cui versava l'area nella seconda metà del secolo scorso hanno portato al degrado di questa parte storica, di cui rimangono solamente intuibili i sentieri in cui si articolava il parco di Rusciano; sono ancora rinvenibili una scala in pietra di collegamento al giardino labirinto formato da siepi di alloro antistante il prospetto est della villa, una piccola vasca centrale e alcune colonne disposte a cerchio, ora in uno stato conservativo compromesso.

I primi documenti rinvenuti sul parco di Rusciano si hanno tuttavia solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo quando è descritta la riorganizzazione del parco-giardino con la piantumazione di specie arboree di pregio, tra cui un cedro del Libano e una palma rara (*Jubaea chilensis*), inserita quest'ultima tra gli alberi monumentali⁶. In questa fase sarebbe stata realizzata anche una limonaia per gli agrumi e una zona boschiva all'inglese secondo il gusto romantico tipicamente ottocentesco (Viel, Falciani, 1990).

Non si hanno invece notizie del giardino di epoca precedente. Dalla consultazione del Catalogo della Mostra del Giardino Storico, tenuta nel 1931 a Firenze in Palazzo Vecchio, emerge che il giardino di Rusciano è escluso dall'esposizione e le carte servite per la programmazione della mostra riportano una nota in cui si indica che non si avrebbero informazioni a proposito dei "vecchi giardini" della villa (Dami, 1924, p. 32; Viel, Falciani, 1990).

Dal XX secolo

Un'ultima importante fase di trasformazioni è sicuramente quella relativa agli interventi novecenteschi, quando la residenza storica di Rusciano cambia la propria destinazione d'uso.

Nel 1926 Villa di Rusciano è acquistata dall'Opera Nazionale dei Combattenti per destinarvi l'Istituto Vittorio Veneto, inaugurato due anni dopo, nel maggio 1928 (Viel, Falciani, 1990). Gli ambienti dell'antica residenza, che in seguito all'acquisto avrebbero ospitato la scuola professionale per orfani di guerra, subiscono ulteriori trasformazioni, questa volta sia nella distribuzione delle sale, suddividendo gli ampi ambienti interni in aule e spazi di servizio, sia nelle opere di costruzione ex-novo da destinare a officine di elettrotecnica, meccanica e falegnameria⁷. Questi interventi hanno riguardato soprattutto il braccio sud-ovest della villa, dove nuovi spazi seminterrati sono stati destinati a un laboratorio macchine, una scuola di giardinaggio e di orticoltura, poi accompagnati fino agli anni '60 da lavori di manutenzione e restauro per i quali si è previsto il rifacimento di parte delle coperture, degli intonaci, il restauro delle decorazioni del soffitto e ancora la sostituzione delle pavimentazioni⁸.

Nel 1977 la proprietà di Rusciano è infine devoluta al Comune di Firenze affinché le strutture siano utilizzate per la creazione di centri a servizio di minori (Viel, Falciani, 1990). Già dalla fine degli anni '60 in realtà Villa di Rusciano è occupata da una scuola media, poi, dal 1976 al 1996, da un liceo scientifico.

Secondo la documentazione di archivio, in questi anni emerge lo stato di degrado avanzato della villa e sono richiesti interventi di tutela e salvaguardia sia per la residenza storica sia per il parco di Rusciano, a fronte di danneggiamenti arrecati agli elementi di arredo, tra cui quelli alla fontana mistilinea del giardino meridionale durante dei lavori negli anni Ottanta⁹ (fig. 9) e di ripetuti episodi di vandalismo.

Dalla fine degli anni '90 è pertanto messo in opera un ampio intervento di recupero dell'area circostante il palazzo di villa con una sistemazione del verde e un ripristino parziale dei percorsi del parco di Rusciano, oltre alla sua messa in sicurezza¹⁰.

Oggi il Parco di Rusciano rientra nel Sistema dei Parchi della città di Firenze e su di esso sono stati approvati recenti progetti che prevedono ulteriori interventi puntuali per la messa in sicurezza dell'area (2014) e la realizzazione di nuovi percorsi (2018)¹¹.

Il palazzo di villa di Rusciano invece, pur mantenendo la destinazione d'uso a uffici, divenuto infine sede degli uffici comunali di Firenze, si trova in uno stato conservativo compromesso a causa della mancanza di interventi congrui allo status di bene architettonico sottoposto a tutela¹². Ciò detto vale in particolar modo per quanto riguarda l'epidermide del manufatto dove la maggior parte dei fenomeni e delle patologie di degrado riscontrabili sono dovuti alla mancata manutenzione delle superfici esterne o a interventi eseguiti con materiali non compatibili con quelli originari.

Risultano infatti incidenti sullo stato conservativo delle facciate gli interventi di restauro pregressi, operazioni perlopiù localizzate e finalizzate alla protezione temporanea



Fig. 9
Foto storica. Vasca del giardino meridionale della villa danneggiata durante gli interventi eseguiti nel gennaio 1982 (SABAP-FI, Archivio Storico, a. 1205, 845, 30 gennaio 1982).

dei bordi delle lacune di intonaco, eseguiti adottando malte cementizie troppo rigide e meno traspiranti rispetto all'intonaco di origine (fig. 10).

Evidenti criticità conservative si riscontrano anche per gli ambienti interni, a seguito di rifunzionalizzazioni non adeguate e interventi privi di qualsiasi attenzione e cura in merito all'integrità materica, formale ed estetica del manufatto, che hanno portato alla sostituzione di elementi originari, tra cui le pavimentazioni delle sale di rappresentanza e alcuni dei soffitti lignei.

La mancata tutela della villa di Rusciano è stata accompagnata nel corso degli ultimi decenni da politiche culturali che hanno promosso modelli di gestione del bene volti a una resa economica, dapprima attraverso l'inserimento della villa nella lista dei beni alienabili e, più recentemente³, introducendo complesse procedure di concessione di valorizzazione tra amministrazioni e soggetti gestori. L'affidamento a soggetti terzi di compiti di tutela e valorizzazione manifesta oggi le difficoltà di gestione di beni del patrimonio di carattere storico-artistico quale è la villa di Rusciano, demandando tali soggetti l'avvio a processi di valorizzazione che garantiscano la conservazione, l'integrità e la fruizione del bene di cui si riconosce un valore identitario, e per il quale si deve necessariamente altresì trovare oggi una compatibilità di destinazione d'uso.

Verso una valorizzazione

L'intero complesso di Villa di Rusciano, a seguito delle plurime stratificazioni e manomissioni nel suo lungo decorso storico, manifesta l'esigenza di un intervento di valorizzazione che identifichi gli aspetti qualitativi da conservare che concorrono all'identità del luogo. Tale operazione risulta necessaria non soltanto per conservare e tutelare un bene architettonico di riconosciuto interesse culturale, ma anche per poter ristabilire l'originario legame che l'architettura della villa instaura con il suo contesto e dal quale non può essere svincolata per i valori identitari che le derivano fin dalle sue origini. L'architettura della villa non può prescindere dal legame che instaura con il territorio circostante, connessa difatti alla percezione più estesa di paesaggio, "il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni" (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Un nodo cruciale nella salvaguardia del patrimonio architettonico della villa risulta difatti la conservazione del bene in relazione al suo contesto dal valore storico e paesistico e che rappresenta l'identità del territorio. La tutela di questi luoghi si propone del resto di includere "azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio" sia esso parte del territorio naturale, rurale, urbano o periurbano (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Se si considera la posizione che occupa oggi Villa di Rusciano, inclusa nella Buffer Zone UNESCO del Centro Storico di Firenze, ogni azione di tutela e valorizzazione di questo patrimonio appare ancor più necessario e in linea con le misure di valorizzazione perseguite all'interno della strategia di gestione del sito UNESCO¹⁴, riconoscendo nelle operazioni di salvaguardia e di tutela dei beni inclusi nella Buffer Zone la tutela stessa del sito Patrimonio dell'Umanità. Ciascuna misura di salvaguardia di un bene del patrimonio incluso nella zona tampone del sito UNESCO, rientra oggi all'interno di un programma di valorizzazione ben più ampio e inclusivo dell'intero contesto collinare della città di Firenze, operando all'interno di una visione ormai più estesa e allargata di patrimonio.



Fig. 10
Dettaglio del prospetto meridionale di Rusciano (foto Paola Bordoni, 2021).



Fig. 11
Ambiente al piano seminterrato della villa sul fronte meridionale (foto Paola Bordoni, 2021).

Bibliografia

- ICOMOS-IFLA 2017, *Principes concernant les Paysages Ruraux comme Patrimoine*, 19e Assemblée générale de l'ICOMOS, le 15 décembre 2017, New Delhi, Inde.
- FRATI M. 2015, *Alle soglie della villa fiorentina: l'architettura delle dimore rurali nel Trecento*, «Opus Incertum», vol. 1, pp. 16-45.
- PIRILLO P. 2015A, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, vol. I*: Gli insediamenti nell'organizzazione dei popoli (prima metà del XV secolo)*, Olschki, Firenze.
- PIRILLO P. 2015B, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, vol. III: Gli insediamenti al tempo del primo catasto (1427-1429)*, Olschki, Firenze.
- RINALDI A. 2015, *Il problema storiografico della villa tra medioevo e umanesimo*, «Opus Incertum», vol. 1, pp. 6-7.
- ARRIGHI V. 2006, *Per una biografia di Luca Pitti*, «Opus Incertum», vol. 1, pp. 7-13.
- CECCHI A. 2006, *La committenza artistica della famiglia Pitti fra Quattrocento e Cinquecento*, «Opus Incertum», vol. 1, pp. 25-29.
- ROMBY G.C. 2006, *“Di Luca Pitti ho visto la muraglia”. L'impresa costruttiva di Luca Pitti: documenti e testimonianze*, «Opus Incertum», vol. 1, pp. 15-23.
- LILLIE A. 2005, *Florentine villas in the Fifteenth century: an architectural and social history*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ROMBY G.C., FERRETTI E. 2002, *Aggiornamenti e novità documentarie su palazzo Pitti*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», <https://www.jstor.org/stable/pdf/27654567.pdf>.
- ANON 2001, *Convenzione europea del paesaggio Firenze 20 ottobre 2000*, Ministero per i Beni e le attività culturali.
- ACKERMAN J. S. 1992, *La villa. Forma e ideologia*, Einaudi, Torino.
- VIEL R., FALCIANI L. 1990, *Il “Possesso di Rusciano”*, Comune – Consiglio di quartiere 2, Firenze.
- GOBBI SICA G. 1980, *La villa fiorentina: elementi storici e critici per una lettura*, Uniedit, Firenze.
- VASIC VATOVEC C. 1980A, *La villa di Rusciano, in Filippo Brunelleschi. La sua opera e il suo tempo. Convegno Internazionale di studi Filippo Brunelleschi*, vol. 2, Centro Di, Firenze, pp. 667-677.
- VASIC VATOVEC C. 1980B, *Luca Pitti. Il personaggio politico, in Filippo Brunelleschi. La sua opera e il suo tempo. Convegno Internazionale di studi Filippo Brunelleschi*, vol. 2, Centro Di, Firenze, pp. 663-666.
- FANELLI G. 1973, *Firenze architettura e città, 2. Atlante*, Vallecchi, Firenze.
- SANPAOLESI P. 1968, *Il Palazzo Pitti e gli architetti fiorentini della discendenza brunelleschiana*, in MIDDELDORF U., TIGLER P., KOSEGARTEN A. (A CURA DI), *Festschrift Ulrich Middeldorf*, W. de Gruyter, Berlin, pp. 124-135.
- SANPAOLESI P. 1962, *Brunelleschi*, Edizioni per il Club del libro, Milano.
- ISTITUTO V. VENETO PER ORFANI DI GUERRA 1939, *Ricordo agli allievi nel ventennale della fondazione dell'Istituto*, Vallecchi, Firenze.
- COMUNE DI FIRENZE 1931, *Catalogo della Mostra del giardino italiano*, Tip. E. Ariani, Firenze.
- DAMI L. 1924, *Il giardino italiano*, Bestetti & Tumminelli, Milano.
- CAROCCI G. 1907, *I dintorni di Firenze*, Galletti e Cocci, Firenze.
- ROSS J. 1901, *Florentine villas*, J. M. Dent, London.
- VON STEGMANN C., VON GEYMÜLLER H. 1885, *Die Architektur der Renaissance in Toskana*, vol. 1, Bruckmann, München.

VASARI G. 1878-1885, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori/scritte da Giorgio Vasari; con annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi*, G.C. Sansoni, Firenze.
REPETTI E. 1841, *Dizionario geografico fisico, storico della Toscana*, vol. 4, presso l'autore ed editore coi tipi di Giovanni Mazzoni, Firenze.

Note

¹ Luca Pitti acquisterebbe la villa di Rusciano tra il 1433 e il 1446. Nella portata al Catasto del 1433 infatti tra i beni denunciati da Luca Pitti non compare la proprietà di Rusciano, che è menzionata invece nella portata del 1466, indicando un podere con casa padronale e altre case con poderi posti in Rusciano. Le portate al Catasto sono riportate in VASIC VATOVEC, 1980B.

² Tale documentazione offre un'importante testimonianza sugli insediamenti del contado fiorentino nel periodo tra il 1300 e il 1350, descrivendone, attraverso riferimenti archivistici, le strutture insediative.

³ Il rilievo della villa di Rusciano è stato eseguito a settembre 2017 per la redazione della tesi di laurea BANDINI B. 2018, *La villa di Rusciano: il rilievo digitale come strumento di interpretazione di una storia architettonica indiziaria*, Scuola di Architettura, Università degli Studi di Firenze, non pubblicato.

⁴ Le principali informazioni riguardo alle lavorazioni eseguite per il palazzo cittadino del Pitti e la villa suburbana a Rusciano si hanno dai *Libri di entrata e di uscita* redatti dai membri stessi della famiglia (Cecchi, 2006).

⁵ SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO [SABAP-FI], Archivio Storico, a.1205, «Relazione storico-artistica», Notifica provvedimento di tutela, 12 maggio 2010. Cfr. Viel, Falciani, 1990.

⁶ PTC della Provincia di Firenze, Quadro Conoscitivo, Elenco degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico – Alberi Monumentali.

⁷ ARCHIVIO STORICO COMUNE DI FIRENZE, Istituto Vittorio Veneto, varie, IVV D478, IVV D796.

⁸ SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO [SABAP-FI], Archivio Storico, a. 1205, 1082, protocollo 270, 10 febbraio 1966.

⁹ [SABAP-FI], Archivio Storico, a. 1205, 845, 30 gennaio 1982; [SABAP-FI], a. 1205, 7451, protocollo 951|b 2, 22 settembre 1983. Cfr. Viel, Falciani, 1990.

¹⁰ [SABAP-FI], Archivio Storico, a. 1205, 25274, protocollo 2450|100|3, «Parco della villa di Rusciano».

¹¹ [SABAP-FI], Archivio Storico, a. 1205, protocollo 6276, «Interventi per la messa in sicurezza del Parco», relazione tecnica e tavole, 31 marzo 2014; [SABAP-FI], a. 1205, protocollo 02312, «Interventi di riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie – interventi di rinnovo degli alberi Q3», 30 marzo 2018.

¹² Su Villa di Rusciano è stato emesso provvedimento di interesse in data 28/05/1927 ai sensi dell'art. 5 ex lege 364/1909. Lo stesso parco della villa è vincolato a norma della legge 1089/39 come area di pertinenza e giardino per il suo interesse storico e artistico.

¹³ Dal 2019 Villa di Rusciano, sottratta dalla Lista dei beni alienabili, è stata inclusa l'elenco dei "beni suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione" del patrimonio immobiliare comunale di Firenze.

¹⁴ L'approvazione della Buffer Zone per il Centro Storico di Firenze sito UNESCO si è avuta a Bonn il 6 luglio 2015 con decisione 39 COM 8B.441.